Quotidiano Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 12/2012: 27.750

LA NOMINA

Marangoni torna a Milano come prefetto

La scelta per il nuovo prefetto di Milano, alla fine, è caduta su Alessandro Marangoni: annunciata dal titolare del Viminale Angelino Alfano, sarà ratificata stamattina dal Consiglio dei ministri. Ed è un inedito: mai un questore (Marangoni lo è stato dal 2010 al 2012) della città era poi stato nominato a Palazzo Diotti. Ma il nome del vicecapo della polizia, che arriverà a Milano in tempo per la Prima, raccoglie consensi bipartisan, da Pisapia a Maroni.

MASSIMO PISA A PAGINA IV

Marangoni prefetto la proposta di Alfano che piace a tutti

Se il Consiglio dei ministri approverà la nomina sarà il primo questore di Milano a ricoprire la carica

Potrebbe essere in città già domani. Il primo fronte è quello delle strategie antiterrorismo

MASSIMO PISA

LA PRIMA volta di un questore nominato prefetto. La Milano repubblicana aveva avuto comandanti partigiani (Ettore Troilo, con i comunisti capeggiati da Pajetta a occupare Palazzo Diotti quando venne rimosso da De Gasperi e Scelba nel 1947) e capi di stato maggiore dell'esercito (Ernesto Cappa), un vicecapo vicario della polizia (Bruno Ferrante) e due futuri capi (Tommaso Pavone e Angelo Vicari), tanti funzionari di carriera del ministero dell'Interno. Ma mai nessuno prima di Alessandro Marangoni, nemmeno Achille Serra che occupò tutti i ruoli chiave della questura e fu prefetto di Roma e Firenze, aveva mai compiuto il breve viaggio da via Fatebenefratelli a corso Monforte. Nomina eccezionale, quella annunciata dal titolare del Viminale Angelino Alfano e che sarà ratificata stamattina dal consiglio dei ministri. E niente affatto formale è l'ondata di consensi politici e istituzionali per il nome di Marangoni, a cominciare dalle lodi del sindaco Giuliano Pisapia: «Arrivo molto positivo, si è sempre distinto per la sua alta professionalità e per i grandi risultati ottenuti, conosce Milano e con lui abbiamo sempre collaborato con grande profitto». E così da destra a sinistra, da Emanuele Fiano a Mariastella Gelmini, passando per Maurizio Lupi, Corrado Passera, Carlo Sangalli, fino al presidente della Regione Roberto Maroni: «È un'ottima notizia, sono convinto che sia la persona giusta per occuparsi di sicurezza in un momento così delicato».

Stima e consensi guadagnati in appena due anni. Marangoni arrivò a Milano da questore di Palermo in un momento delicatissimo: era appena deflagrato il caso Ruby, quello della telefonata dell'allora premier Berlusconi e dell'affidamento della minorenne alla consigliera regionale Nicole Minetti e l'onda d'urto — tra imbarazzi esterni e malumori interni — aveva scosso via Fatebenefratelli nelle fondamenta. Il lavoro di riorganizzazione di Marangoni fu paziente e deciso, come l'impronta sulla gestione dell'ordine pubblico: dopo la statuetta in faccia a Berlusconi sotto il Duomo nel 2009 e i tafferugli in piazza Fontana nel quarantennale della strage e della morte di Pino Pi-

Milano
Balzani contro Sala si accende subito la sfida delle primarie

La sicurezza
Marangoni prefetto la proposta di Alfano che piace a tutti

Quotidiano Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 12/2012: 27.750

nelli, a Milano la contestazione tornò nei binari della protesta animata ma senza eccessi, soprattutto alla Prima della Scala, con la piazza presidiata in ogni angolo ma senza l'effetto della militarizzazione del territorio. Fu un modello che lievitò fino ai quattro giorni della visita di papa Ratzinger per l'Incontro mondiale delle famiglie nel giugno 2012, con il discorso del pontefice sul sagrato del Duomo e il raduno di centinaia di migliaia di fedeli al campo volo di Bresso. Tutto liscio, e la proiezione di quel lavoro arrivò fino ai sei mesi dell'Expo.

C'è voluto un mese per designare l'erede di Francesco Paolo Tronca e per decidere la corsa a due con Luciana Lamorgese, capo di gabinetto di Alfano, che per la seconda volta dopo il 2013 esce cardinale dal conclave. Già domani Marangoni sarà a Palazzo Diotti: ci sono i servizi per Sant'Ambrogio — dalla Scala agli Oh bej Oh bej — da coordinare, le strategie antiterrorismo da ridefinire tra falsi allarmi e reali indicazioni delle intelligence, i contatti istituzionali da riallacciare. E poi il 12 e il 15 dicembre, date che per il nuovo prefetto hanno significato doppio: a *Repubblica* raccontò di aver deciso per la carriera in polizia nel 1972 dopo l'assassinio di Luigi Calabresi. E sempre su queste colonne, da questore nel 40esimo anniversario dell'agguato al commissario dell'ufficio politico, lanciò la proposta di un gesto di riconciliazione con la famiglia di Pinelli. Parole di un funzionario dello Stato che sa parlare alla città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Marangoni

IL RITORNO
Alessandro Marangoni torna a Milano come prefetto
Attualmente era vicecapo della Polizia